

## UNA DEDICA DEGLI AUGUSTALI BRINDISINI A TIBERIO

Devo la conoscenza dell'iscrizione che qui pubblico alla cortesia del Direttore del Museo Provinciale « Francesco Ribezzo » di Brindisi, tanto benemerito degli studi storici della città. Ed è suo non piccolo merito se un'iscrizione di notevole importanza per la storia romana in genere e per quella di Brindisi in particolare non resta inedita, come troppo spesso avviene in Italia del materiale epigrafico, ma è pubblicata subito dopo la sua scoperta. Dallo stesso ho avuto, insieme con altre informazioni, notizie sulle circostanze della scoperta e il dono della bella fotografia (Tav. 1).

L'iscrizione è incisa su di una lastra di pietra calcarea di Carovigno con cornice in alto e in basso, spezzata in sette frammenti e mutila ai lati (a. cm. 98, l. 50, s. 8), venuta in luce nel novembre del 1963 a circa 20 cm. dal piano stradale in lavori eseguiti nel piazzale antistante l'ingresso dell'Ospedale Provinciale « Di Summa » di Brindisi. I frammenti recuperati furono fatti trasportare per cura del rag. Virgilio Indini nel Museo della città. Nello stesso sito fu scoperta insieme una tomba ed è ragionevole supposizione che la lastra sia stata riadoperata a coprire un'altra tomba (1). L'avv. Marzano mi avverte che « il posto del ritrovamento corrisponde a quello della necropoli romana che si sviluppava lungo una via che a nord dell'abitato di Brindisi ricongiungeva la via Traiana e la via Appia prima di entrare a Brindisi con la continuazione

---

(1) Una breve notizia della scoperta fu comunicata subito da Benita Sciarra alla rivista settimanale *Melpomene*.

della stessa via Traiana nel tratto che da Brindisi portava a Lecce ».

La lastra doveva costituire la fronte della base, in muratura, di una statua, eretta in un posto cospicuo della città. Ed ecco la iscrizione con i supplementi che propongo tenendo conto dello spazio e di una disposizione simmetrica delle singole righe della scritta.

[TI · CAESA]RI · DIVI · AVG[VSTI F]  
[AVGVSTO C]ONSERVATORI · P[ATRIAE]  
[LIBERTATE RES]TITVTA · PVBLIC[A LAETITIA]  
[OB HONORE]M · AVGVSTALIT[ATIS]  
[---SE]XTANVS                    D.TV[TORIVS ---]  
[---]S CHIVS                      CN.PO[MPONIVS ---]  
[---]CLITVS                        L.SPE[DIVS ---]  
[---]S SPECIENS                    L.AVR[ELIVS ---]  
[---]ANTENOR                      A.ALLI[ENVS ---]

Nessun dubbio sull'integrazione della prima riga. Si tratta di una dedica all'imperatore Tiberio nè occorre ricordare che egli ha rinunciato al titolo di *imperator*, che tuttavia s'incontra in qualche iscrizione delle province (2).

Tiberio ha qui il titolo di *conservator* e precisamente *conservator patriae*, come credo di poter supplire dall'analogia di una iscrizione, di cui parlo subito, e dal resto superstite di lettera. *Conservator*, non diversamente dal greco *sotér*, ha originariamente una tinta religiosa ed è epiteto proprio della divinità, ma, come *sotér* è stato poi applicato a re e principi, così anche *conservator* si è esteso, se pure in misura limitata, agli imperatori romani (3). Ed è proprio per Tiberio che lo troviamo usato la prima volta in un'iscrizione male tramandata di Anticaria nella Spagna (4), posta tra il 14 e il 29 d. C., dove Livia viva è detta madre *Tib. Caesaris Aug(usti) principis et conservatoris*. Un'iscrizione dell'agro di Capena (5), datata dalla XXXIV *tribunicia potestas* dell'imperatore

---

(2) F. DORNSEIFF, RE, III A, 1, 1927, col. 1211 sgg.

(3) Cfr. DE RUGGIERO, *Diz. epigr.*, II, 1, 1900, p. 607 sg.

(4) CIL, II, 2038.

(5) CIL, XI, 3872 = D. 159.

tra il 26 giugno del 32 e il 25 giugno del 33 d. C. (6), è dedicata da un *Augustalis primus* a Tiberio *principi optumo ac iustissimo, conservatori patriae pro salute et incolumitate eius*. In iscrizioni dell'Oriente greco Tiberio, come prima Cesare e Augusto, è proclamato *sotér kai evergètes* o *sotér, evergètes* (7). Ma *sotér* in queste iscrizioni greche, come *conservator* in quella di Anticaria, ha un significato generico (8). Nell'iscrizione invece di Capena e in quella nuova di Brindisi l'epiteto di *conservator* ha un significato specifico: esso si riferisce a un avvenimento particolare del governo di Tiberio. E' stata già messa in relazione la dedica di Capena con la repressione della congiura di Seiano (9). Ogni possibilità di dubbio in proposito mi pare eliminata dalla nuova iscrizione di Brindisi, che unisce la salvezza della patria con la restituzione di qualche bene che non potrebbe essere che la *libertas* (10).

Non è qui il luogo di discutere della vera portata della cospirazione di Seiano (11). Comunque sia giudicata, è certo che a Roma il senato inferì e il furore popolare si scatenò contro Seiano, la sua famiglia e i suoi amici. Mentre la plebaglia faceva scempio del cadavere del già potentissimo prefetto del pretorio, il senato decretava che fosse eretta una statua alla Libertà e che il giorno del supplizio (18 ottobre) fosse dichiarato festivo e celebrato ogni anno con un grande spettacolo di corse di cavalli e cacce di fiere nel Circo (12). Seguirono in Italia e nelle province, certo per

---

(6) Per il giorno dell'inizio della *tribunicia potestas* dell'imperatore Tiberio si veda quanto dico in I. I. XIII, 1, p. 218.

(7) I. G., VII, 1836; DITTEMBERGER, *Syll.*<sup>3</sup>, 791. Cfr. H. TAEGER, *Charisma*, II, 1960, p. 275.

(8) Lo Hübner, editore dell'iscrizione spagnuola, pensa che *conservator* equivalga a *conservator generis humani* escludendo che possa intendersi *conservator Anticariensium*, significato che tuttavia è ritenuto possibile dal DE RUGGIERO (*Diz. epigr.*, II, 1, 1900, p. 608). Il Dittenberger nel commento all'iscrizione 791, riferendosi ad analoghe espressioni per Cesare ed Augusto, pensa che *sotér, evergètes* sia stato usato « in universum de imperio administrando ».

(9) Cfr. GELZER, *RE*, X, 1, 1918, col. 514.

(10) Sarebbe assurdo pensare al restauro della sede degli Augustali con denaro della città (*publica pecunia*). Non solo si dovrebbe presupporre che gli Augustali, munifici donatori di opere d'interesse pubblico, avrebbero restaurato a proprie spese la loro sede, ma anche mancherebbe ogni rapporto tra il restauro e l'epiteto di *conservator* di Tiberio.

(11) Cito soltanto: F. B. MARSH, *The Reign of Tiberius*, 1931, p. 160 sgg. e 304 sgg.; E. PARATORE, *Tacito*, 1951, p. 780 sgg.; R. SYME, *Tacitus*, 1958, p. 406 sgg. e 752 sgg.; A. GARZETTI, *L'Impero da Tiberio agli Antonini*, 1960, p. 11 sgg.

(12) DIO, LVIII, 12, 4. Cfr. I. I., XIII, 2, p. 523.

suggerimenti venuti dall'alto, manifestazioni di lealtà alla casa imperiale e voti per la salvezza dell'imperatore, contro la cui vita non si dubitava fosse stato tramato, e per la conservazione della libertà del popolo romano, che Seiano aveva tentato di distruggere.

Dissi già della dedica di Capena. A Interamna, l'odierna Terni, nell'Umbria, nel 32, pochi mesi dopo il supplizio di Seiano, un *sexvir Augustalis* fece una dedica alla *Salus Perpetua Augusta*, alla *Libertas Publica* del popolo romano, al Genio del municipio e alla *Providentia* di Tiberio, nato per l'eternità dell'impero romano, *sublato hoste perniciosissimo p(opuli) Romani* (13). A Gortina nell'isola di Creta, pure nel 32, il proconsole P. Viriasio Nasone consacrò un monumento al *Numen* e alla *Providentia* di Tiberio in memoria del 18 ottobre, che fu il giorno del supplizio di Seiano (14). Agli altri documenti si aggiunge ora quello di Brindisi. E chi sa in quante altre città si sarà ricordato l'avvenimento con dediche all'imperatore (15). Il supplemento *public[a laetitia]* o *public[o gaudio]* alla fine della terza riga della nuova iscrizione di Brindisi mi pare rispecchi bene l'esultanza generale. Non mi sembra necessario dopo *Augustalit[atis]* supplire *d(ono) d(ederunt)* o formola simile.

La dedica brindisina è offerta da dieci Augustali, ed è ovvio che a Brindisi, come in altre città, gli Augustali abbiano primeggiato per il loro ufficio nelle manifestazioni di devozione all'imperatore. Che davanti ad *Augustalit[atis]* si debba supplire [*ob honore*]m e non [*collegiu*]m, come forse si aspetterebbe, trova giustificazione nel fatto che il sostantivo *Augustalitas* può dipendere da un sostantivo come *honor*, *munus*, *onus*, *ornamenta*, ma mai da *collegium* (16). I nomi dei dieci dedicanti sono disposti in due colonne e lo spazio mostra chiaramente che non vi erano più di due colonne. Della colonna di sinistra sono conservati interi i cognomi degli ultimi quattro; del secondo e quarto resta anche la S finale del gentilizio. Sono tutti cognomi comuni di liberti,

---

(13) CIL, XI, 4170 = D. 157.

(14) CIL, III, 12036 = D. 158 = *Inscript. Cret.*, IV, 272.

(15) B. LIFSHITZ (*Latomus*, XXII, 1963, p. 783) ha sostenuto di recente che il *Tiberieum* di Cesarea della Palestina sarebbe stato eretto « sans doute » da Ponzio Pilato nel 31 d.C. dopo la caduta di Seiano. Ma è ipotesi che deve esser dimostrata (cfr. quanto dico in *Rendiconti Accad. Lincei*, classe di scienze morali, 1964, p. 59 sgg.).

(16) Cfr. DE RUGGIERO, *Diz. epigr.*, I, 1894, p. 878, dove però si riporta soltanto *honor* e *munus*, mentre si rimanda all'articolo *Augustales*.

se si eccettua il raro *Sextanus* del primo Augustale (molto più diffuso è *Sextianus*) e *Speciens* del penultimo, che mi risulta affatto nuovo. Della seconda colonna abbiamo invece il prenome e la prima parte del gentilizio. Il gentilizio del primo Augustale di questa colonna potrebbe essere *Tutorius*, che ricorre in epigrafi brindisine. Quello del secondo sarebbe *Pomponius*, gentilizio molto più diffuso a Brindisi di *Pollionius*, *Pompeius* è *Pompilius* che si trovano pure nella città, anzi c'è memoria di *Cn. Pomponius Epaphroditus Cissianus Augustalis*, che potrebbe anche identificarsi col nostro (17). Per il gentilizio del terzo si può pensare a *Spedius*, che non sembra ignoto a Brindisi, per quello del quarto la maggior probabilità è per *Aurelius*, del quale abbiamo pure testimonianza. E' probabile che il gentilizio del quinto sia *Allienus*, di cui conosciamo un liberto con lo stesso prenome (18).

Il collegio degli Augustali, istituito nelle varie città d'Italia e nei municipi e colonie romane delle province (19), non era ignoto a Brindisi. Il Premerstein ricorda cinque Augustali di Brindisi (20). Se ne possono aggiungere, che io sappia, altri tre (21). Anche la nuova iscrizione conferma che gli Augustali a Brindisi, come generalmente avveniva, si eleggevano tra i liberti. I nuovi membri del collegio erano eletti ogni anno dal consiglio comunale e la elezione, a giudicare da un'iscrizione di Petelia del 103 d. C., (22), avveniva di regola il 1. agosto, la festa della fondazione del principato, come dice il Premerstein (23), il giorno nel quale con la presa di Alessandria si era posta fine alle guerre civili, e immediatamente gli eletti dovevano assumere l'ufficio. Nello stesso giorno

(17) *Eph. epigr.*, VIII, 7.

(18) *Eph. epigr.*, VIII, 8: A. *Allienus Charito*.

(19) Rimando all'ampio articolo sempre utile del PREMERSTEIN in DE RUGGIERO, *Diz. epigr.*, I, 1894, pp. 824-877. Si vedano ancora per le città d'Italia: L. R. TAYLOR in *Trans. and Proceedings Am. Philol. Assoc.*, XLV, 1914, p. 231 sgg., *Journ. Rom. St.*, XIV, 1924, p. 158 sgg., *Memoirs Am. Acad. Rome* XXIV, 1956, p. 21 sgg.; L. WICKERT, *CIL. XIV, Supplementum Ostiense*, 1930, p. 611; A. D. NOCK in *Mélanges Bidez* (Annuaire de l'Institut de philologie et d'histoire orientales, II, 1934), p. 627 sgg.; J. OLIVER, *Ristoria*, VII, 1958, p. 481 sgg. Tengo distinti gli *Augustales* dai *seviri Augustales* che del resto non ricorrono a Brindisi.

(20) Nell'articolo già citato, p. 861: *CIL*, IX, 36, 53, 54, 57, 58 = D. 6437.

(21) *CIL*, IX, 217 dell'agro di Brindisi; *Eph. epigr.*, VIII, 7 più sopra ricordato; *Not. scavi*, 1899, p. 451. Ha fatto cortesemente ricerche per me Fulvio Grosso.

(22) *CIL*, X, 112 = D. 6467.

(23) *Loc. cit.*, p. 837.

a Roma entravano in funzione i *magistri vicorum* che hanno tanti punti di contatto con gli Augustali (24). Poiché i dieci Augustali hanno fatto la dedica a Tiberio [*ob honore*]m *Augustalit[atis]*, si dovrebbe supporre che tutti e dieci fossero stati eletti insieme, probabilmente il 1. agosto, come dissi, del 32 d. C. Non si pensi che il numero di dieci Augustali eletti a Brindisi ogni anno sia troppo alto e che di conseguenza i dedicanti siano gli eletti di due anni, nel qual caso la dedica andrebbe datata non al 32, ma al 33 d. C. E' vero che a Teano Sidicino gli Augustali eletti insieme nello stesso anno dovrebbero esser sei, se sono in sei a pagare complessivamente 60.000 sesterzi per l'acquisto di un bagno e delle costruzioni annesse (25). Ma la piccola Teano Sidicino non può esser confrontata con Brindisi, scalo principale dei traffici con l'Oriente.

Sorge un'altra questione. Accanto agli *Augustales* sono ricordati in iscrizioni di Brindisi, come in quelle di altre città soprattutto dell'Italia meridionale, *Mercuriales*, soli o più spesso uniti agli *Augustales* (26). Aderendo a un'ipotesi del Premierstein (27) ho supposto molti anni fa (28) che i *Mercuriales* attendessero soprattutto al culto di Augusto identificato con Mercurio e che, quando il culto di Augusto fu affidato ufficialmente agli Augustali, fossero chiamati anche i *Mercuriales*, che appartenevano allo stesso ceto degli Augustali, a partecipare alla nuova istituzione. Successivamente il termine di *Mercuriales* sarebbe caduto generalmente in disuso o, come preferisce la Taylor (29), i *Mercuriales* sarebbero stati sostituiti gradualmente dagli *Augustales*. Il De Sanctis (30), respingendo questa ipotesi, pensa invece che, quando fu introdotto

---

(24) Per le cerimonie di questo giorno vedi I. I., XIII, 2, p. 489 sg. Che i *magistri Augustales* di *Trebula Suffenas* entrassero in carica il 1° agosto sembra confermato dall'iscrizione CIL VI, 29681 recentemente corretta e illustrata dalla TAYLOR, *Mem. Am. Acad. Rome* cit., p. 9 sgg. (si veda anche OLIVER, loc. cit., p. 484 sgg.).

(25) CIL, X, 4792 = D. 5677. Cfr. PREMIERSTEIN, p. 838.

(26) *Mercurialis*: CIL, IX, 55 = D. 6474; 56. *Mercurialis* et *Augustalis*: CIL, IX 217. *Mag(ister) Mercurialium* *Augustalium*: 54 = D. 6475; *mag(ister) M[ercurialium]* *Augustalium*: Not. Scavi, 1889, p. 151.

(27) Loc. cit., p. 842.

(28) *Athenaeum*, n. s., XV, 1937, p. 285 sg. = *Scritti vari*, I, p. 496 sg. Si veda ora M. L. PALADINI, *Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi dell'Istituto di filol. class.*, sez. di storia antica, I, 1963, pp. 11 not. 45 e 15 sg.

(29) L. R. TAYLOR, *Divinity of the Roman Emperor*, 1931, p. 219 sg.

(30) G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, IV, 2, 1, 1953, p. 182, nota 204. Cfr. anche TAYLOR, *Journ. Rom. St.* XIV, 1924, p. 169.



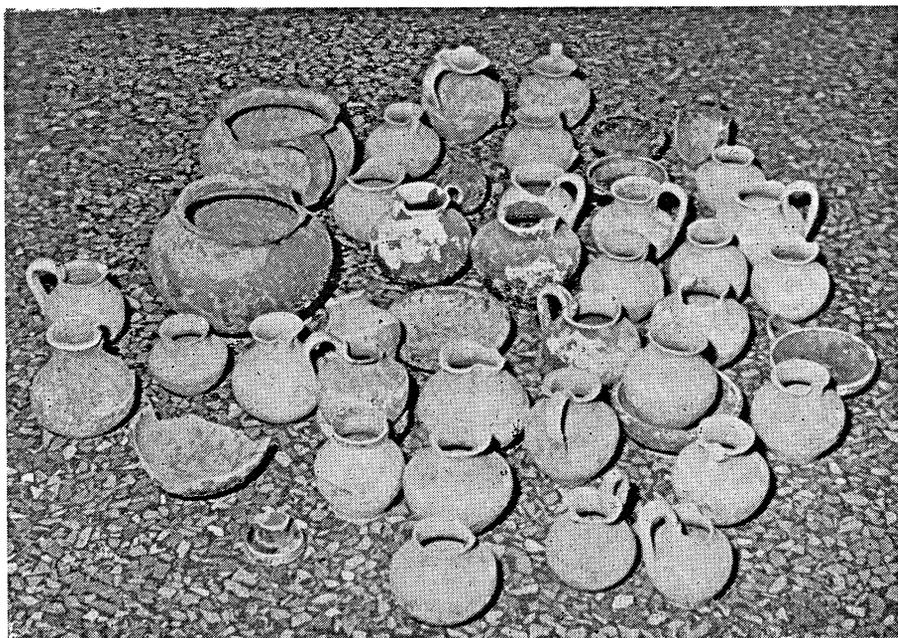


fig. 1 - Vasetti della raccolta Solari



fig. 2 - Piccola oinochoe,  
a grandezza naturale

il culto di Augusto, i *Mercuriales* già esistenti assumessero volentieri anche quel culto e con esso il doppio nome di *Mercuriales et Augustales*. Solo in qualche singola città, come *Rudiae*, ancora in età di Adriano (31), gli Augustali costituiscono un collegio distinto dai Mercuriali. La nuova iscrizione di Brindisi non risolve il problema. Sarebbe facile supporre che tra i dieci che erigono il monumento a Tiberio per l'onore dell'Augustalità siano compresi anche alcuni *Mercuriales*. Ma d'altra parte *Merc(urialis) et Aug(ustalis)* ricorre in un'epigrafe brindisina (32), che per la formula *D(is) M(anibus)* abbreviata difficilmente potrebbe esser anteriore alla metà del I secolo d. C.

Non sappiamo di relazioni speciali di Tiberio con Brindisi, che il futuro imperatore avrà visitato più di una volta nei suoi ripetuti viaggi nell'Oriente. Abbiamo però testimonianze di una statua eretta dalla città a Druso figlio di Tiberio (33).

Attilio Degrassi

---

(31) CIL, IX, 23 = D. 6472 = G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, 1962, p. 103, n. 38. In un'altra iscrizione di *Rudiae* (SUSINI, p. 104, n. 39) ricorre un *Augustalis*.

(32) CIL, IX, 217 di Mesagne nel territorio di Brindisi.

(33) CIL, IX, 35.